



## IL SENSO DEL DOVERE E IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

a cura di Maria Palchetti Mazza

*Dialogo con Nicoletta Sudati, preside della Tommaso Grossi, sul mondo scolastico e come è cambiato: il ruolo del docente, i ragazzi, la loro educazione e la necessità di prepararli alla responsabilità individuale*

Con tanti progetti e invenzioni a gogo che invadono il mondo, parlare di scuola può sembrare una nostalgica rievocazione del passato da parte di adulti stagionati... Ma io credo che esista in fondo alla memoria di ognuno il ricordo di quei giorni, di quegli amici, dei prof. talvolta detestabili, delle biglie che avevano odore di libertà.

Scuola significa vita, oggi come ieri; significa successi di campanella, suggerimenti, intervallo, timori e complicità; significa il compagno o la compagna che ti piace, forse per sempre. E il Preside? Una meteora, un'apparizione, lo sguardo fisso lontano e parole brevi, incisive.

Ma molte cose sono cambiate, oggi. Basta entrare nell'Istituto Comprensivo Tommaso Grossi di Treviglio e incontrare Nicoletta Sudati che sorridente ti viene incontro.

"Ciao, Mazza, sei quasi puntuale..." Sedute in presidenza fra i mobili vecchi di anni e l'amico del Porta, Tommaso Grossi, appeso al muro in un quadro, memoria dei suoi primi studi a Treviglio, parliamo, com'è ovvio di scuola.

Molto, qui intorno, è rimasto come allora, nei lunghi anni che ho trascorso alla Grossi,

ma qualcosa è cambiato: c'è un'aria attuale, giovane, di programmi portati a termine, di scelte ponderate e concrete.

E' dal settembre 2013 che vive questo Istituto comprensivo molti i volti noti, alcuni sconosciuti.

"Tanto lavoro?" chiedo alla Preside.

"Sì, ma sono circondata da belle persone, competenti e appassionate al loro ruolo in tutti e tre i livelli, persone che costituiscono l'identità dell'Istituto. Sono state concordate le modalità di passaggio attraverso i tre ordini di scuola, lavorando su una trama comune e sulla condivisione dei principi educativi.

La presenza di uno staff preparato ed efficiente mi è di grande aiuto.

Gli esiti delle prove Invalsi effettuate l'anno passato nelle nostre terze medie si sono situati ai livelli superiori in Lombardia e nella media nazionale".

Problemi da risolvere?

"Molte sono le criticità e i piani da mettere in atto, ma sappiamo che il credere ne-

gli stessi obiettivi, da parte di un insieme, non può andare dritto.

E' attiva la collaborazione con le famiglie pronte ad aiutarci in mille modi, come dimostra la sistemazione dei locali per l'Indirizzo Musicale rimessi a nuovo dai genitori.

Da ottobre a dicembre abbiamo realizzato quattro incontri musicali che hanno riempito l'auditorium. Nel periodo delle iscrizioni ho incontrato settecento genitori con i quali si è parlato del ruolo delle famiglie e della comunità nella vita della scuola, agenzia formativa che non può ignorare le realtà dove i ragazzi vivono. La collaborazione è il substrato di una alleanza educativa".

Ho letto il vostro piano dell'Offerta Formativa che evidenzia verso quali obiettivi tende il vostro lavoro.

"Il piano è nato dalla storia dei tre tipi di scuole che costituiscono questo plesso, dalla prospettiva del curricolo verticale, dalle ipotesi delineate nelle nuove indicazioni nazionali e rispettiva-

mente il nostro mondo che ha progettato percorsi di cittadinanza per la conoscenza della realtà comunitaria locale, nazionale e sovranazionale, percorsi per l'approfondimento della conoscenza di sé e dell'altro nelle dimensioni affettive, relazionali, culturali secondo i principi della Costituzione. La persona è al centro del nostro interesse".

Qual è il ruolo del docente?

"Egli è facilitatore e mediatore nelle relazioni con gli altri, nella scoperta. Sa ascoltare, indicare e regolare, rispondere e aprire al dubbio".

La dotazione di strumenti diversi per le attività della scuola è adeguata ai bisogni?

"Abbiamo tre laboratori di informatica distribuiti nelle sedi Grossi, Mozzi e Batti-



sti, lavagne interattive e addirittura quattro orchestre, di cui la quarta appartiene ai corsi di proseguimento, in altro luogo di aggregazione. Per tre anni questa bellissima esperienza musicale, supportata dalla Associazione 'Musica che passione' e dalla sua Presidente, ci ha portato a Valenza Po, un modo libero di partecipare al bene comune. Il tempo libero è stato organizzato in attività socializzanti".

So che è stato da voi organizzato il potenziamento per l'indirizzo musicale, per inglese e per matematica e che è stato pubblicato nel 2013 il Bilancio Sociale, dai cui dati, mi si dice, emerge una immagine positiva della vostra scuola.

"Vedo che ti sei aggiornata... tante sono le cose da fare e il tenere le fila di numerosi rapporti, quelli con le Associazioni, la Biblioteca, il Comune e molti altri non è sempre facile. Ad esempio, i nostri ragazzi hanno collaborato con l'Associazione 'Chiara Simone' e il Primario è venuto di persona a ringraziarci".

Dati la tua esperienza, se tu dovessi formulare un'ipotesi sull'eventuale diversità che si può rilevare fra i ragazzi di ieri e quelli di oggi, come ti esprimeresti?

"Credo di poter dire che in passato c'era nei ragazzi una maggior disponibilità all'approfondimento e alla sorpresa; oggi esistono molti stimoli, quali l'accesso all'informazione, la sollecitazione all'interattività attraverso i viaggi, la curiosità di superficie e non solo appagata. I ragazzi quasi non si stupiscono più.

In passato esistevano possibilità di aggregazione naturali (il cortile, la piazza, il campo) che oggi sono quasi scomparse. I tempi dei ragazzi, allora, erano più dilatati.

Oggi le relazioni sono in gran parte di tipo virtuale a scapito spesso di quelle reali. Per affrontare questo tipo di realtà servirebbe una manualità maggiore. A tutto questo non c'è rimedio in senso assoluto. La scuola deve offrire luoghi in cui ci si allena ad affrontare la vita, anche con l'aiuto di esperti che sanno supportare i nostri ragazzi, spesso passibili di diversi tipi di dipendenza, non escluso quello informatico. Bisogna aiutarli a rafforzare la capacità di dire no. 'Life Skills' è un progetto orientato in tal senso. C'è anche da dire che ieri i giovani riconoscevano più facilmente l'autorità degli adulti. Oggi questi devono conquistarsi almeno l'autorevolezza, per proteggere le giovani generazioni. Il dialogo di quest'ultima è raramente esplicito. Le incertezze attuali nel mondo del lavoro, la difficoltà ad adattarsi alle mansioni richieste e a perfezionarsi vengono introiettate anche dai più giovani. Risulta per loro difficile costruirsi il senso del dovere, anche perché sono passati di moda il tempo dell'attesa e quello dei traguardi da conquistare. Sono sempre esistite nei ragazzi, la voglia di emozioni, di sorprese, la



speranza di ricevere un dono; oggi le cercano in interessi che danno fibrillazione".

Entra qui in gioco la famiglia, con i propri dubbi e le proprie difficoltà.

"Per i ragazzi di oggi, nella maggior parte, ogni giorno può portare un regalo (non mi riferisco alle famiglie disagiate). Si sono svuotati il desiderio, il sogno; l'attesa del 'premio' è scomparsa, perché oggi è facile conquistare ciò che si desidera, molto più che in passato".

Sarebbe utile fornire ai genitori un supporto in questo cambiamento epocale che investe il mondo.

"Può aiutare anche l'incontro con figure che giocano ruoli diversi e il collaborare con altre agenzie per affrontare una società così difficile e complessa.

Oggi non si parla solo di 'famiglia', ma di diversi tipi di famiglie, con ruoli più complessi e difficili che in passato. Tutte queste problematiche sono prese in considerazione dalla scuola".

Da quanto abbiamo detto finora risulta esistere da gestire nel sistema scolastico una complessità di cui 'l'imparare' costituisce solo una parte.

Il futuro di questi ragazzi necessita di un'alleanza, una 'santa alleanza' che li aiuti a crescere e a diventare uomini veri, svincolati dalle diverse schiavitù proposte più o meno apertamente, quelle che popolano le loro giornate con l'illusione della libertà, dell'amicizia, talvolta anche del denaro, con il gioco.

Il compito del personale della scuola si sta facendo sempre più arduo ed esiste la necessità che chi di dovere gli riconosca in modo tangibile i meriti e la fatica.

A proposito di fatica, vuoi parlarmi di quale è il ruolo del Preside, se riesci ad assemblarne le diverse sfumature?

"E' diventato arduo, sia per l'aumento numero degli alunni nell'Istituto Comprensivo, sia per la responsabilità a cui si deve far fronte, per i problemi e la scarsità di risorse. Oltre l'ambito strettamente didattico, come hai capito alla Scuola interes-

saria persona con tutta la sua storia, la eventuale fragilità, i bisogni e, perché no, anche i sogni. Dietro a ciascun alunno c'è una realtà che noi non possiamo ignorare.

Da questo atteggiamento scaturiscono progetti, interventi, rapporti di ogni tipo mirati alla 'eresita umana' dei ragazzi, oltre che all'area del sapere che poi con essa va a confondersi, aiuto non palese. La struttura organizzativa della scuola ruota intorno all'idea di 'scuola capace di apprendimento' la cui leadership deve avere ai compiti di strategia direttiva, ma anche di condizionale.

Per l'autovalutazione di Istituto la scuola si è avvalsa della consulenza e del supporto attivo di Rete Stress, che ha collaborato con le commissioni per migliorare il servizio offerto.

Nel rapporto con le famiglie si è creata una 'alleanza educativa' mirata a dare ai ragazzi la più alta opportunità di sviluppo armonico e sereno.

A proposito di ruolo del Preside, non è da dimenticare la sua posizione di datore di lavoro, con compiti amministrativi, tutela della sicurezza, gestione dei rapporti con la scuola e l'extra-scuola. Essa è un'azienda nella quale per il dirigente non esiste orario di lavoro. Oltre che delle proprie capacità di leadership, il capo di Istituto necessita di un buon staff che si ponga anche come intermediario con le altre componenti dell'Istituto. Ho la fortuna, come ti dicevo all'inizio, di avere nella scuola personale docente, di segreteria e ausiliario sul quale posso contare".

Grazie per la tua disponibilità e il tempo che mi hai messo a disposizione.

Resta, nella nostra intervista, un grande vuoto, quello nel quale dovevamo parlare dell'indirizzo musicale -di cui parleremo nel numero di marzo- una 'perla' che merita elogi e riconoscimenti, sia agli alunni che ai professori -che seguono nel tempo- perché, quando la proposi al collegio docenti molti anni fa, credevo, come oggi, nel miracolo che la musica sa creare. Grazie.